

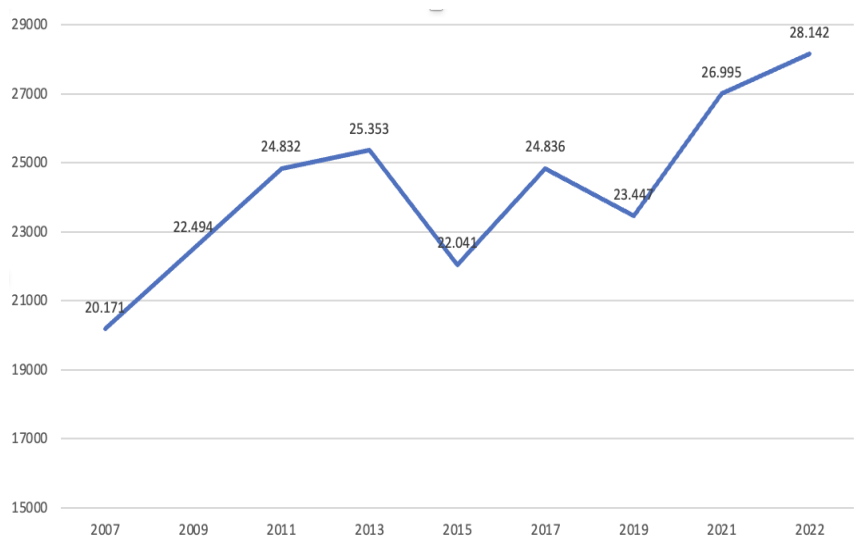
La presentazione di “INCROCI” – Il Rapporto 2023 sulle povertà nelle diocesi toscane

Prima la pandemia, poi l’inflazione: in 28.142 bussano alle porte della Caritas, +20% rispetto al 2019. In Toscana mai così da quando è iniziata la raccolta dati

Il lavoro non basta. Uno su quattro è occupato ma deve comunque rivolgersi ai servizi della chiesa toscana. E la guerra in Ucraina fa lievitare le richieste di aiuto da parte dei migranti

Sono 28.142 le persone che nel 2022 hanno bussato alle porte delle Caritas della Toscana, il dato più alto da quando è iniziata la raccolta delle informazioni attraverso al banca dati Mirod. Rispetto all'anno precedente le fragilità incontrate sono aumentate del 4,2% (da 26.995 a 28.142), ma il raffronto con il 2019, ultimo anno prima della pandemia, indica un aumento addirittura del 20%. In valore assoluto si tratta di 1.147 donne e uomini in più che, quasi sempre, si rivolgono ai servizi delle diocesi toscane in quanto portatori dei bisogni di tutto il nucleo familiare.

Le persone incontrate dalle Caritas della Toscana: periodo 2007 – 2022

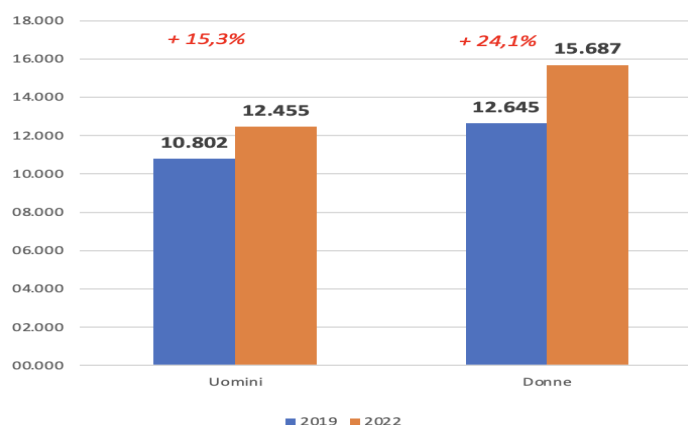


Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod

Ne consegue, dunque, che il dato è sottostimato rispetto al totale delle situazioni di fragilità sostenute dalle Caritas toscane: se, infatti, alle 28.142 persone che si sono rivolte direttamente ad uno dei servizi collegati alla rete Mirod, si aggiungono anche i 15.629 figli minori con esse conviventi, si arriva ad un totale di 43.771 persone seguite. Praticamente una “città” poco più piccola di Empoli, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino e più grande di Piombino, Pontedera e Cecina solo per avere qualche termine di paragone. E anche in questo caso il valore rimane sottostimato in quanto non include gli altri familiari conviventi quali il coniuge o la campagna/o, figli maggiorenni e anziani (spesso non autosufficienti).

La povertà è anche una questione di genere. La crescita rispetto al 2019 è più marcata per le donne che per gli uomini. In termini percentuali la variazione è minima: le prime, infatti, dal 53,9 salgono al 55,7%, i secondi, dal 46,1, scendono al 44,3%. Variazioni piccolissime che, però, nascondono incrementi ben più marcati in valore assoluto: le vulnerabilità incontrate dalle Caritas toscane, infatti, aumentano in entrambe i generi, ma le donne che hanno bussato ai servizi sono cresciute di 3.042 unità (+24,1% rispetto al 2019) mentre gli uomini di 1.642 (+15,3%). Verosimile che, almeno in parte, l'incremento della componente femminile sia dovuto anche all'arrivo di famiglie ucraine in fuga dal loro Paese dopo l'invasione della Russia, quasi prevalentemente composte da madri con figli.

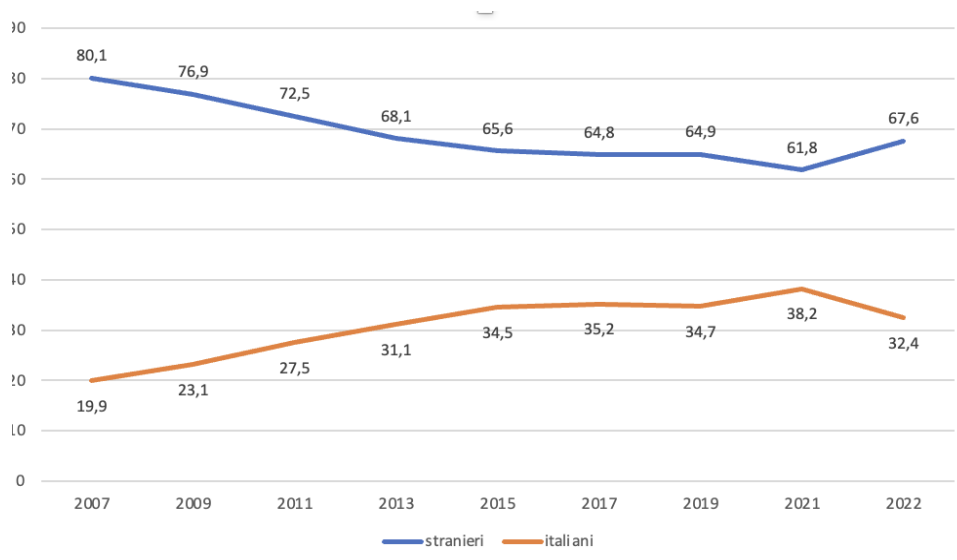
Genere: confronto 2019-2022



Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod

Tornano a crescere i migranti che si rivolgono alla Caritas. L'impatto della guerra in Ucraina, emerge in modo plastico con riferimento alla distribuzione per cittadinanza. Dopo quasi 15 anni di costante restringimento della forbice fra italiani e stranieri, infatti, nel 2022 la quota di quest'ultimi è tornata a crescere in modo repentino: + 5,8% rispetto al 2021, anno in cui era stata raggiunta l'incidenza percentuale più bassa, soprattutto a causa dell'impatto economico e sociale dell'emergenza sanitaria aveva acuito in modo marcato le condizioni di fragilità di molte famiglie italiane, scivolose verso l'area della povertà.

Italiani e stranieri: periodo 2007 – 2022 (%)

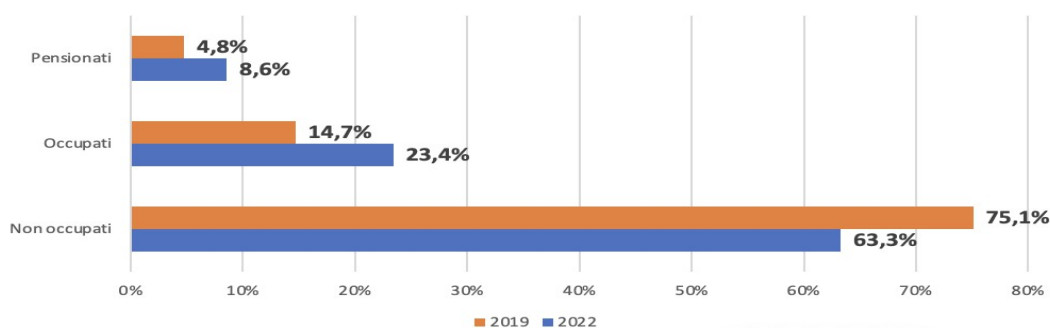


Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod

All'origine di questo repentino incremento c'è soprattutto la fuga della popolazione civile dalla guerra in Ucraina, e più in generale le migrazioni forzate generate dai conflitti. Nello spazio di soli dodici mesi, infatti, i migranti ucraini che hanno chiesto il supporto delle diocesi sono quasi sestuplicati (+486%), passando da 321 a 1.881, un dato che fa salire questa comunità addirittura al secondo posto fra quelle che nel 2022 si sono rivolte più assiduamente ai servizi delle Caritas toscane.

La crescita dei “lavoratori poveri”. L'occupazione è sempre meno un'argine capace di rallentare i processi d'impoverimento. Quasi un quarto (23,4%) delle persone incontrate dalle Caritas toscane nel 2022, infatti, ha dichiarato di avere un'occupazione, un'incidenza superiore di quasi nove punti percentuali al 2019 (quando si era fermata al 14,7%).

Non occupati, occupati e pensionati ai centri delle Caritas toscane: confronto 2019/2022 (%)

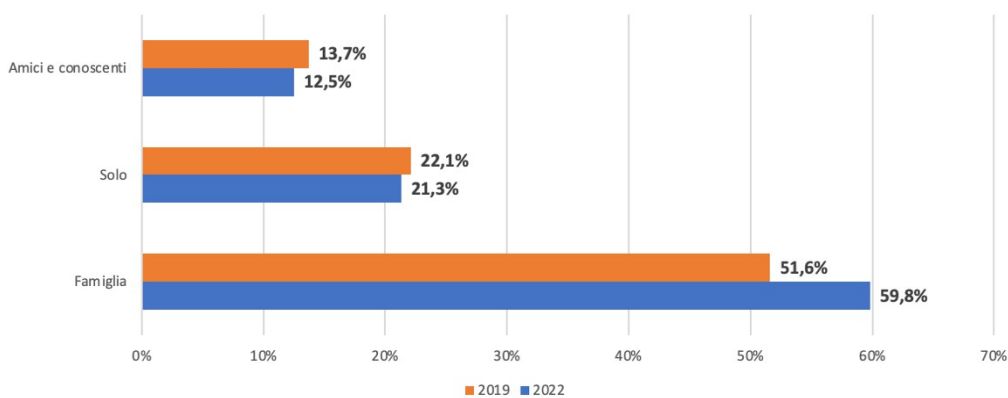


Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod

Vero che la maggioranza di coloro che si rivolgono ai servizi delle diocesi della Toscana è ancora costituita da persone senza un'occupazione (63,3%), ma se s'includono nell'analisi pure i pensionati -la cui incidenza è quasi raddoppiata passando dal 4,8 all' 8,6% - anche dai dati Caritas sembra emergere soprattutto il tema della stagnazione dei salari rispetto alla crescita esponenziale del costo della vita e alle crescenti disuguaglianze nella distribuzione dei redditi: vi è una quota sempre più numerosa di persone che pur disponendo di un reddito, sia esso da lavoro o da previdenza, non riesce a vivere dignitosamente.

La dimensione familiare della povertà. Sono soprattutto, e in misura crescente, padri e madri di famiglia le persone che chiedono l'aiuto della Caritas. Guardando alle condizioni di convivenza, infatti, fra il 2019 e il 2022, l'aumento maggiore ha interessato le persone che vivono in un nucleo familiare (+32,6%, corrispondenti a 3.196 persone in più), mentre per chi vive da solo o con amici e conoscenti l'incremento è stato, rispettivamente, del 10,2 e del 4,6%. Complessivamente, negli ultimi tre anni, la quota di persone che vivono in famiglia è passata dal 51,6 al 59,8% di tutte le persone incontrate.

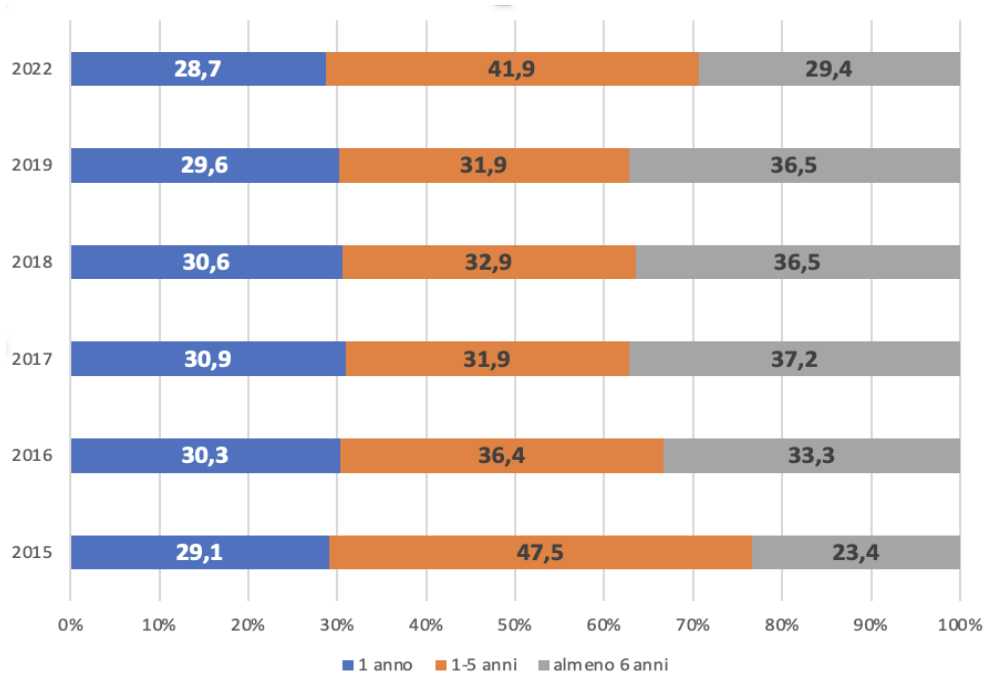
Vivere in famiglia, da soli o con amici/parenti: confronto 2019/2022 (distribuz. %)



Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod

Nuove povertà e ripresa della cronicizzazione dei processi d'impoverimento. Se il c.d. biennio della pandemia anche ai servizi di Caritas Toscana è stato contraddistinto soprattutto dalla repentina esplosione delle “nuove povertà”, con un’incidenza delle persone incontrate che fra il gennaio e l’agosto 2020 ha raggiunto addirittura il 38% di tutti coloro avevano chiesto aiuto a un centro d’ascolto, al contrario il 2022 sembrerebbe indicare una ripresa di quei processi d’impoverimento a rischio di cronicizzazione” su cui Caritas Toscana aveva lanciato più di un grido di allarme nel periodo subito precedente all'emergenza sanitaria.

Anni di conoscenza delle persone incontrate nei Centri Caritas della Toscana: confronto 2015-2022



Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod

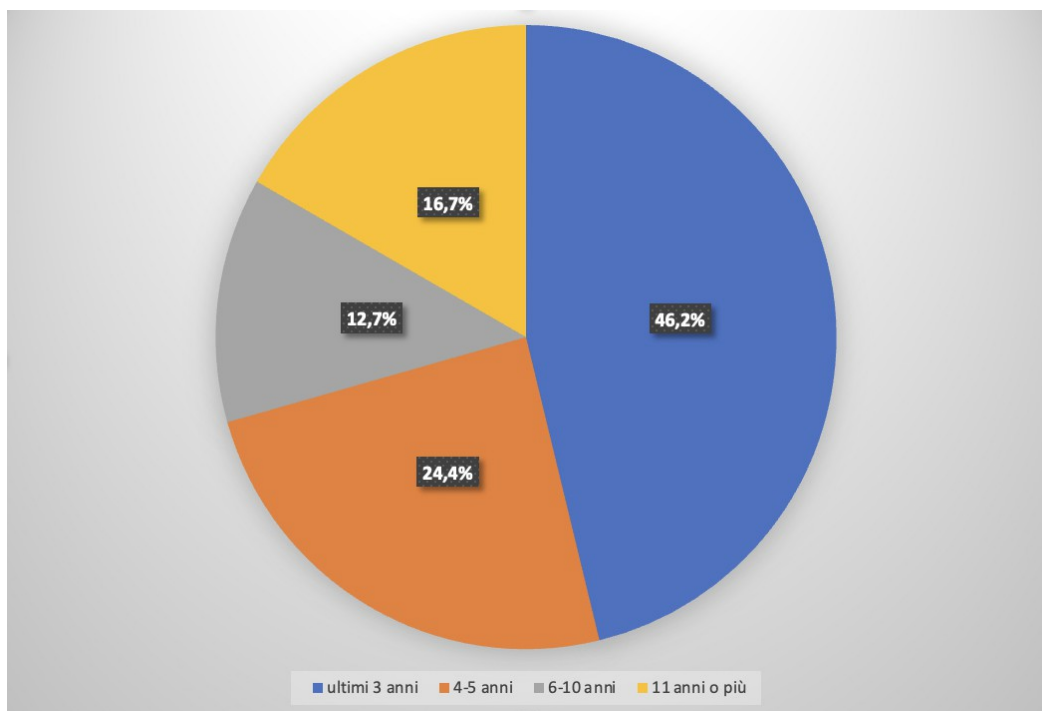
I c.d. “nuovi poveri”, ossia coloro che sono si sono rivolti per la prima volta ai servizi delle diocesi toscane nel 2022, infatti, sono pari al 28,7%, un’incidenza in linea con quella del 2019 (29,6%) e leggermente inferiore a quella del 2018 (30,6%). Invero rimane relativamente bassa anche la quota di coloro che sono seguiti da almeno 6 anni e che, dunque, possono essere considerati, loro

malgrado, protagonisti di quei processi d'impoverimento a rischio di cronicizzazione (29,4%). Nel 2022, infatti, è cresciuta soprattutto, la fascia centrale, quella di chi è seguito da almeno un anno e da meno di cinque (41,9%).

Ad affollarla sono soprattutto i c.d. “poveri della pandemia”, ossia coloro che hanno chiesto aiuto per la prima volta fra il 2020 e il 2021 e che, da allora, continuano a rivolgersi ai servizi delle Caritas toscane. Quasi la metà (46,2%) delle 28.142 seguite nel 2022, infatti, si è affacciato per la prima volta ai servizi delle diocesi della Toscana negli ultimi tre anni.

Grafico 2.6 – Anni di conoscenza delle persone incontrate nei centri Caritas della Toscana del 2022 (%)

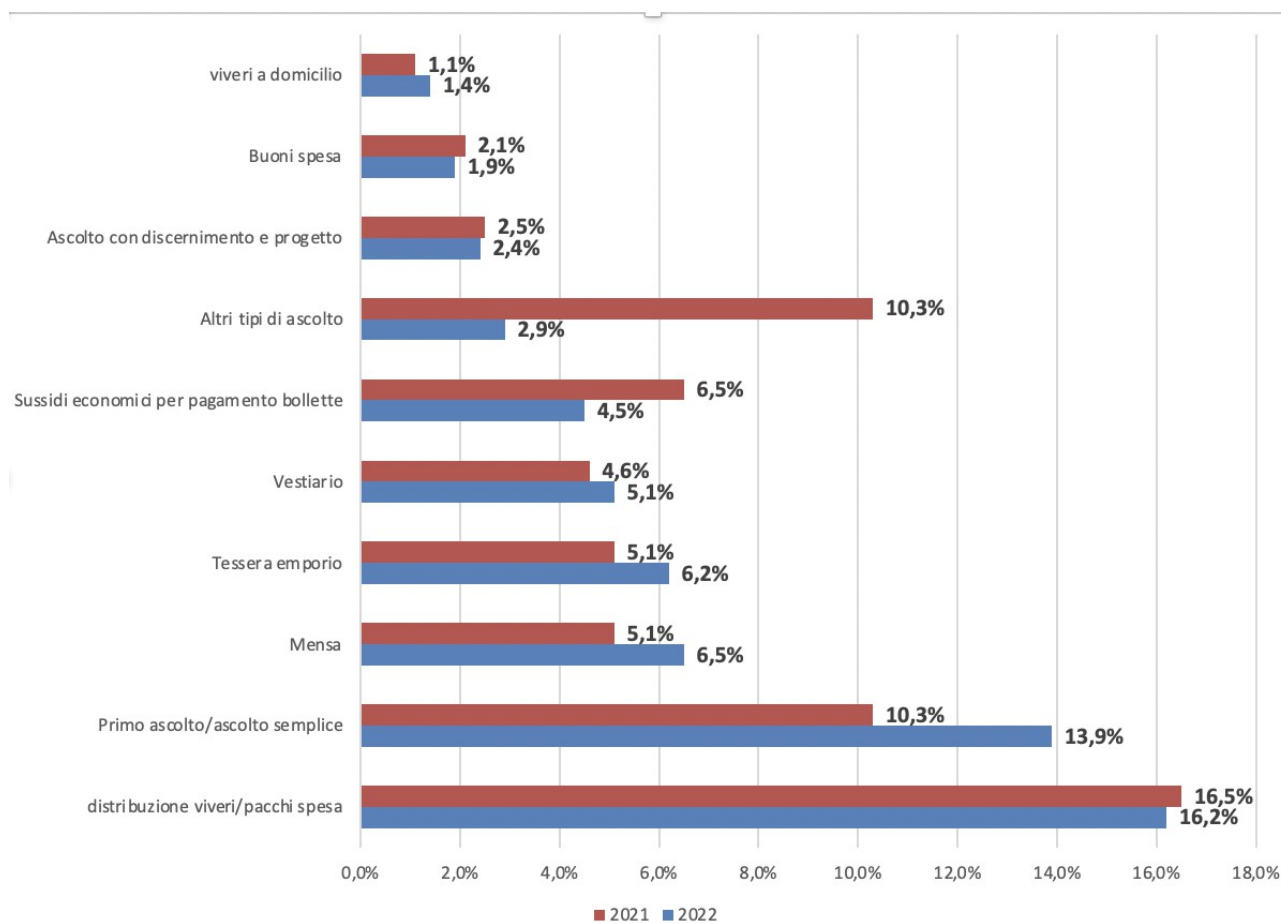
Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod



La multidimensionalità della povertà. La povertà è un fenomeno multidimensionale che attiene, certo alla dimensione economica e reddituale, ma anche a quella lavorativa ed educativa, alle condizioni di salute e abitative e alla qualità delle relazioni sociali. Tutto ciò emerge chiaramente guardando ai bisogni raccolti da operatori e volontari durante i colloqui: per ciascuna delle persone incontrate nel 2022, infatti, in media sono emersi 3,2 bisogni attinenti ad aree differenti.

Le risposte della rete di Caritas Toscana: la prevalenza dell'aiuto alimentare. A fronte di una marcata mutiprobematicità di coloro che bussano ai centri d'ascolto, le risposte messe in campo dalle Caritas toscane danno soprattutto di un sistema centrato sull'aiuto alimentare e di prima necessità. Fra i primi 10 servizi erogati con maggiore frequenza nel 2022, infatti, cinque riguardano proprio questa categoria di aiuti. Il più diffuso rimane la distribuzione del pacco spesa (16,5% del totale). Sempre nell'ambito dell'aiuto alimentare, però, si collocano anche le mense (6,5%, terzo posto), gli empori della solidarietà (6,2%, quarti), i buoni spesa (1,9%) e la distribuzione dei viveri a domicilio (1,4%). A questi, poi, vanno aggiunti gli altri servizi assistenziali che rispondono a bisogni di prima necessità: dalla distribuzione di vestiario (5,1%) ai sussidi economici per il pagamento delle bollette (4,5%). In positiva controtendenza la voce “ascolto con discernimento e progetto” (2,4%).

Grafico 2.11 – I servizi più frequentemente erogati dai centri Caritas della Toscana: confronto 2022/2021 (distribuz. %)



Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod

Quando la povertà si tramanda di genitori in figli. Lo studio di Caritas Toscana.

Povertà intergenerazionale: riguarda la metà delle persone che frequentano i servizi delle diocesi della regione

Nel 2022 anche Caritas Toscana ha condotto uno studio sulla cd. “povertà intergenerazionale”, ossia quella catena dei processi d’impoverimento che si tramanda dai genitori ai figli utilizzando la stessa metodologia adottata da Caritas Italiana nella ricerca sui “pavimenti appiccicosi” pubblicata nel rapporto dello scorso anno. Sono state intervistate 721 persone diverse seguite da 6 differenti Caritas diocesane indagando sia la dimensione dell’istruzione, per confrontare il livello scolastico dell’intervistato con quella dei genitori, sia le condizioni professionale ed economiche, in entrambe i confronti la situazione dell’intervistato con quella della famiglia d’origine.

Istruzione, dai genitori ai figli cambia poco: la maggioranza non va oltre la licenza media. Il quadro che ne è emerso è preoccupante per tutte e tre le dimensioni indagate. Il forte legame fra disagio socio-economico e basso livello d’istruzione è confermato da sempre anche dai dati di

Caritas Toscana- Nel 2022 il 63,2% delle persone incontrate aveva in titolo di studio pari o inferiore alla licenza media e un'incidenza simile (59,9%) si ritrova anche nel campione degli intervistati. L'associazione fra il livello d'istruzione dei genitori e quello dei figli sembra essere piuttosto significativa per quanto il livello di scolarizzazione di quest'ultimi sia leggermente superiore dato che la quota di coloro che non superano gli otto anni d'istruzione si ferma al 59,9% contro il 69,5% dei padri e il 74,6% delle madri.

Beneficiari Caritas intervistati per titolo di studio genitori e titolo di studio conseguito (%)

Titolo di studio	Padre	madre	figlio/a
analfabeta	3,9	6,2	1,6
Nessun titolo	16,1	16,2	4,8
Licenza elementare	17,6	23,9	8,8
Lic. Media Inf.	31,9	28,3	44,7
Dipl. professionale	4,6	3,5	5,1
Dipl. Scuola media Sup.	11,8	15,9	23,1
Laurea	8,3	6,0	11,5

Fonte: Caritas Toscana

Lavoro, il 65,2% o occupa la stessa posizione professionale dei genitori o una meno qualificata. Ancora più preoccupante il quadro che emerge dal confronto fra le condizioni professionali di genitori e figli. In entrambe i casi, infatti, si delinea un netto schiacciamento verso le occupazioni meno qualificate. Più di questo, però, preme evidenziare come la Toscana come quasi i due terzi degli intervistati (65,2%) o non ha cambiato livello professionale rispetto ai genitori (31,7%) o ha sperimentato una mobilità discendente (33,5%). Coloro, invece, che hanno migliorato, sia pure di poco, la propria posizione lavorativa rispetto a quella dei padri e delle madri sono pari al 34,8%.

Beneficiari Caritas per tipo di mobilità occupazionale: confronto Toscana – Italia (%)

	Toscana	Centro	Italia
Immobilismo	31,7	15,4	20,4
Mobilità ascendente	34,8	39,7	36,8
Mobilità discendente	33,5	45,0	42,8

Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Caritas Toscana e Caritas Italiana

Per quanto riguarda, infine, le condizioni socio-economiche, oltre la metà degli intervistati (52,5%) ha affermato di avere minori opportunità economiche rispetto a quelle che aveva nella famiglia d'origine.

Complessivamente quasi la metà degli intervistati (49,4%) vive una situazione di povertà intergenerazionale, una quota più bassa rispetto all'indagine nazionale di Caritas Italiana (59,0%), ma comunque preoccupante.

Beneficiari Caritas per storie di povertà: poveri di prima generazione e intergenerazionali, confronto Toscana-Italia (v.a e %)

	Toscana	Centro	Italia
Poveri di prima generazione	50,6	35,6	41,0
Povert� intergenerazionali	49,4	64,4	59,0

Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Caritas Toscana e Caritas Italiana

La guerra in Ucraina e l'accoglienza dei profughi nelle diocesi toscane. Lo studio Caritas

Sospesi nel presente. Il vissuto di chi   fuggito dal conflitto: sognano il ritorno in patria, ma intanto mettono radici in Toscana

Sono 10.896 i migranti ucraini con permesso per protezione temporanea soggiornanti in Toscana (dato aggiornato al 15 maggio 2023), un dato che ne fa la settima regione d'Italia per numero di cittadini dell'Ucraina in fuga dalla guerra accolti. Eccezion fatta per la provincia di Firenze, che con 2.091 profughi   il primo contesto territoriale d'accoglienza della Toscana (19,2%), le aree della Toscana maggiormente coinvolte dalla c.d. "emergenza Ucraina" sono quelle costiere dato che nelal fascia che da Lucca arriva fino a Grosseto, incluse Pisa e Livorno, vive la met  (50,6%) dei migranti ucraini arrivati nel territorio regionale dall'inizio del conflitto.

Si tratta soprattutto di donne (70,3%) e di minori (35,7%). Al riguardo, quasi un quarto (23,3%) degli adulti   arrivato con figli al seguito

Migranti ucraini con protezione temporanea accolti nelle province della Toscana al 21 aprile 2023 (v.a. e %)

Provincia	Persone	%
Firenze	2.091	19,2
Livorno	1.618	14,9
Lucca	1.395	12,8
Grosseto	1.306	12,0
Pisa	1.201	11,0
Siena	1.059	9,7
Pistoia	709	6,5
Arezzo	663	6,1
Massa Carrara	472	4,3
Prato	382	3,5

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

L'accoglienza ha riguardato e coinvolto fin dall'inizio molto le diocesi e le Caritas toscane che hanno seguito e accompagnato circa un sesto di tutte le persone arrivate nel territorio regionale dopo essere fuggite dal conflitto (1.886 persone). Sono percorsi di accoglienza che proseguono, a

distanza di 15 mesi dall'inizio della guerra. Da qui la necessità d'interrogarsi sulle traiettorie che seguiranno questi percorsi e sui modelli d'accoglienza implementati nei diversi territori: domande che sono state al centro di un'indagine ad hoc di Caritas Toscana, pubblicata nel Rapporto, che ha coinvolto 15 direttori e operatori impegnati nell'accoglienza di 10 diverse Caritas diocesane, coinvolti in un focus group, e 19 delle famiglie ospitate nelle parrocchie e nelle strutture delle diocesi, cui è stata dedicata un'intervista in profondità. Al riguardo, dall'indagine paiono emergere quattro spunti di riflessione:

- Il protagonismo della comunità ucraina già presente in Italia e delle reti sociali che queste hanno costruito nel nostro Paese che hanno giocato un ruolo importante nei percorsi di accoglienza grazie anche alle possibilità di autorganizzazione consentite dalla direttiva Ue sulla protezione temporanea e dalla sua applicazione nel nostro Paese.
- La crescente divaricazione fra le intenzioni e i desideri delle famiglie accolte, sempre orientate a un ritorno in patria, e i percorsi concreti attivati nei territori: dallo studio della lingua all'inserimento scolastico di minori fino alla ricerca di un lavoro. Comportamenti che sembrano preludere a una permanenza quanto meno di medio-lungo periodo;
- Il doppio binario seguito dai percorsi di accoglienza, con la notevole fatica dei canali istituzionali, sia per quanto riguarda i Cas e i Sai (numero di posti limitati) che la c.d. “accoglienza diffusa istituzionale”, che ha stentato parecchio a decollare. Cui ha fatto da contraltare “l'accoglienza diffusa spontanea”, promossa dalle comunità parrocchiali, dalle associazioni e dalle famiglie del territorio, oltreché dalla stessa comunità ucraina,
- Il tutto pone qualche interrogativo in termini di sostenibilità nel medio periodo, se i percorsi d'accoglienza dovessero prolungarsi ulteriormente e se i due binari dell'accoglienza, quello istituzionale e quello spontaneo, dovessero continuare a correre paralleli.